

## Attivatori di Comunità

Secondo appuntamento del cammino che ci ha visto la volta scorsa riflettere su chi sono i giovani e come comunicare con loro; in questo incontro un ulteriore passo avanti vedrà impegnati riunendoci come comunità presso la sala della canonica di Castelnovo: dalle 20.30 alle 21.30 collegamento video con un ospite riguardo il tema trattato, al termine confronto e attualizzazione tra di noi seguendo anche i suggerimenti che ci verranno lasciati. Il terzo e ultimo incontro sarà lunedì 13/3.

## ATTIVATORI DI COMUNITÀ

Incontri di formazione sull'attivazione di volontariato giovanile e delle comunità

27/02 ORE 20.30-21.30

SU MEET

Cos'è la comunità e come attivarla?

**Davide Boniforti**

docente dell'università  
cattolica del sacro  
cuore



**Mercoledì 1 alle 21.00** incontro consiglio affari economici: analisi dei rendiconti economici delle parrocchie, situazione scuola parrocchiale e prospettive, varie.

**Venerdì 3 marzo alle 21** in chiesa a Castelnovo Via Crucis; si ricorda che le prossime saranno celebrate animando le varie comunità a turno, siamo invitati a partecipare al di là di dove essa venga celebrata, saranno sempre testi diversi che ci aiuteranno settimanalmente a ripercorrere la via di Gesù.

### Convegno Missionario

*Domenica 5 marzo 2023 dalle ore 15.30 alle 18.00 all'Oratorio Don Bosco di Reggio Emilia.*

La fine dell'anno scorso, con la tragica morte di sei operai della vigna del Signore in Madagascar, ha segnato una specie di "ground zero" nella storia delle nostre missioni. Il dolore e il vuoto si faranno sentire ancora a lungo, insieme all'interrogativo sul senso della missione "ad gentes" in un mondo che continua a cambiare a grande velocità. Il prossimo Convegno Missionario Diocesano sarà dedicato soprattutto alle domande che ci vengono dalle persone e dalle comunità legate alla nostra Chiesa che operano in quei Paesi. Abbiamo bisogno di ascoltare e di riflettere insieme, com'è proprio dello stile sinodale, chiederemo all'Arcivescovo Giacomo Morandi di aiutarci.

### Autofinanziamento GMG

I nostri giovani per raccogliere fondo propongono la prenotazione e vendita di cappelletti, per le vostre richieste potete contattare Irene 3703038028 o Sara 342042661.

**Bollettino settimanale  
26 febbraio 2023**



[www.upsanfrancesco.org](http://www.upsanfrancesco.org)  
[segreteria@upsanfrancesco.org](mailto:segreteria@upsanfrancesco.org)

<b>DOMENICA 26 febbraio 1 di quaresima Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def.Saccani Livio e Rosa, Davoli Gino, Carlo e Clementina;  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> def.ti famiglia Clivio; def. fratelli fam. Paterlini
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> Def.ti Carmelo e Ivonne e Giovanni Dall'Aglio; def. Pavesi Pietro
<b>LUNEDI' 27 febb Castelnovo</b>	<b>Ore 10:00 Eucaristia</b>
<b>MARTEDI' 28 febb Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 1 marzo Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>GIOVEDI' 2 marzo Castelnovo</b>	<b>Ore 17:30 Ad. Eucar.ca</b> <b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>VENERDI' 3 marzo Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b> <b>Ore 21:00 Via Crucis</b>
<b>SABATO 4 marzo San Savino</b>	<b>Ore 11:00 Battesimo di Pezziga Azzurra</b> <b>Ore 18:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 5 marzo 2 di quaresima Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def. Manfredi Giovanna  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b>
<b>Meletole</b>	-----
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>

### Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 16.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

## LITURGIA DELLA PAROLA

### 26 febbraio 2023

**Dal libro della Genesi 2, 7-9; 3, 1-7** Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Parola di Dio.

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 50 (51)  
R/. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

#### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5,12.17-19**

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. Parola di Dio.

**Dal Vangelo secondo Matteo 4, 1-11** In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo

portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. Parola del Signore.

#### **ACCOGLIAMO LA PAROLA:**

La vita, come il Vangelo, ci parla di due possibilità, di due cammini: il cammino dei giusti e la via degli empi. Non è che siano due strade molto lontane e molto diverse; in ogni istante possiamo percorrere o l'uno o l'altro cammino, non facendo due cose diverse, ma la stessa cosa. Tante cose che facciamo quotidianamente contengono due possibilità; dipende dallo spirito con cui vivi quella cosa.

Nel Vangelo di oggi vediamo i due cammini che si presentano davanti a Gesù e, come per Lui, davanti a ciascuno di noi. Dopo aver compiuto la scelta della sua vita, quella di farsi fratello in mezzo a fratelli e sorelle, appunto perché figlio, oggi gli si presentano due modi di vivere da figlio nelle situazioni concrete della vita. Sono i due modi che si presentano costantemente a noi: sono conosciute come "le tentazioni".

Gesù ha compiuto la sua scelta. Compiere una scelta giusta non è poi tanto difficile, il difficile è portarla avanti. Volere il bene è facile; portarlo avanti, è lì che si presentano le difficoltà; Gesù le sperimenta come noi. Le difficoltà sono rappresentate dal modo naturale di pensare; non c'è nulla di diabolico, non pare; è un modo molto umano di pensare. Queste tre tentazioni di Gesù rispondono alle tentazioni che ha avuto Israele nel deserto, alle tentazioni che ha la Chiesa, alle tentazioni che ha ciascuno di noi.

Supponete che a uno di voi capiti di riuscire a fare miracoli, di far sì che le pietre diventino pane; oppure di buttarsi giù dalla Torre di Pisa con atterraggio morbido mentre ci sono 200 mila persone che stanno lì a vedere, alle quali voi avete detto che Dio vi protegge, che Dio è con voi, e con loro tutte le telecamere puntate su di voi; oppure riuscite, senza far nulla di straordinario, ad avere in mano tutte le banche e tutti i partiti del mondo per fare finalmente un mondo giusto. Chi di voi non lo farebbe?

Ecco, Gesù a tutto questo dice: no, tutto questo è sbagliato, è il modo sbagliato di vivere il rapporto con le cose, con le persone e con Dio. Noi usiamo sistematicamente, ostinatamente, come mezzi, quello che il Signore ha scartato come tentazione. don Paolo T.

## Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2023

Cari fratelli e sorelle!

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).

Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi.

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale.

Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la "cima", la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare.

Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L'esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). La novità del Cristo è compimento dell'antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezza e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo". La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.